



Un momento della manifestazione di Berlino

## La protesta di Berlino Al «grande appuntamento» contro la crisi dell'ex Rdt rispondono solo in 35mila

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Una giornata di protesta con un vento cattivo che spazzava l'area senza edifici tra la porta di Brandeburgo e la Potsdamerplatz riempita a stento da una folla certo non incontenibile, con nuvoloni che arrivavano di corsa a far cadere pioggia, grandine e neve sugli entusiasmi spenti d'un «grande appuntamento» che, s'è capito subito, era mezzo fallito. Gli organizzatori, il sindacato dei metalmeccanici Igm e i «movimenti civili» della ex Rdt, si aspettavano 150 mila persone, provenienti da tutti i Länder orientali, per quello che avrebbe dovuto essere il «clou» del movimento di protesta che da settimane scuote la Germania est. Ma sulla piazza non ce n'erano più di 30-35 mila, nonostante i 26 treni speciali e i 2000 pullman che nelle prime ore del mattino avevano scaricato il loro contenuto umano in una Berlino infreddolita e ostentatamente distratta. E man mano che arrivavano, un po' patetici, i cortei dai vari punti di raccolta, e vari gruppi rock continuavano a occupare il palco nella speranza che intanto la piazza si riempisse a dovere, le dimissioni dell'«insuccesso» rendevano sempre più necessaria qualche spiegazione. Alla base della protesta è sottintesa quella della rassegnazione? Il movimento si è stancato di gridare e scendere in piazza senza che si profili mai qualche successo, sia pure parziale? Oppure subisce ancora lo choc dell'assassinio del capo della Treuhänderschaft Rohwedder, freddato due settimane fa dai terroristi della Raf, si piega a sensi di colpa del tutto ingiustificati ma sui quali, con grande spregiudicatezza, giocano da giorni e giorni esponenti del governo e della Cdu?

Ogni interpretazione, probabilmente, contiene un pezzo di verità, ma certo è che l'attentato del lunedì di Pasqua ha avuto l'effetto di una mazzetta. Lo si percepisce chiaramente dalle parole del vescovo evangelico di Berlino-Brandeburgo Gottfried Forck il cui intervento, il primo, è tutto dedicato al «dovere della non-violenza». La paura che dalle delusioni e dallo smarrimento che regna nell'ex Rdt ormai avviata verso il record d'una disoccupazione al 50% della «popolazione attiva» (se così si può ancora dire...) nasce la pianta avvelenata della violenza è diffusa, e non è detto che sia esagerata. Ciò rende ancor più cin-

## Il segretario di Stato Usa ariva oggi in Israele Ad attenderlo un clima reso incandescente dalla destra Cena coi Dodici nel castello del Lussemburgo per avere il pieno contributo della Cee al processo di pace

# Sulla via di Gerusalemme Baker tranquillizza gli europei

Arriva oggi a Gerusalemme il segretario americano Baker. È l'avvio del suo terzo giro nel Medio Oriente dal termine della guerra del Golfo. In Israele lo attende un'atmosfera resa incandescente dalla ostilità della destra a qualsiasi prospettiva di pace. Ma qualche problema lo ha anche con gli europei, che vogliono il loro posto nella prevista conferenza. Per questo Baker ha fatto tappa ieri nel Lussemburgo.

DAL NOSTRO INVIATO  
EDOARDO GARDUMI

LUSSEMBURGO. Il segretario di Stato Usa James Baker si è fermato ieri per qualche ora nel Granducato del Lussemburgo per incontrare i ministri degli Esteri della Cee. Appuntamento non previsto, annunciato solo due giorni prima, segnale di un appesantimento ulteriore del bagaglio di problemi irrisolti che l'inviato di Bush si porta appresso. A creare qualche guaio a Baker, non gli bastassero quelli che quotidianamente gli procura il governo israeliano, ci si è messa infatti in qualche modo anche

l'Europa. Da un paio di settimane, da quando ha incominciato a prendere forma quell'idea di conferenza regionale patrocinata da Stati Uniti e Unione Sovietica come fase d'avvio del processo di pacificazione, i ministri della Cee hanno preso a scapitare nel timore del «giustizicidio», di poterne essere esclusi.

L'incontro di ieri, una cena nel castello di Senningen seguita da una breve conferenza stampa, è così servita soprattutto a creare l'impressione di un pieno recupero del contributo europeo alla difficile tessitura di nuove relazioni nell'area mediorientale. Al malcelato malumore dei suoi colleghi,

variabili in gioco e ciò che conta è arrivato alla fine a qualche risultato quali che siano le procedure seguite.

Gli argomenti di Baker forse non hanno dissipato tutte le nubi. De Michelis ha sentito il bisogno di riaffermare che «bisogna far partire il negoziato e farlo partire con l'Europa». Ma le preoccupazioni americane hanno trovato comprensione. È un fatto del resto che la massa di difficoltà che il segretario Usa ritroverà oggi a Gerusalemme è se possibile ancor più intricata e spinosa di come l'ha lasciata la settimana scorsa. Nel partito al governo in Israele, il Likud, è in atto una poderosa offensiva del suo esponente più estremista, Ariel Sharon, contro coloro che si dichiarano disposti a partecipare a una danza indovolata con i palestinesi. Lo stesso primo ministro Shamir non sembra voler porre alcun freno a nuovi insediamenti di coloni nei territori occupati, che sono continuati anche negli ultimi giorni. L'impressione è che sia in atto un gioco perverso da parte delle autorità israeliane, disposte a partecipare a una qualche forma di conferenza regionale ma nel contempo al-



Aylwin  
in Italia  
Primo incontro  
con Cossiga

Il presidente della repubblica del Cile è giunto a Roma ieri sera per una visita di Stato di tre giorni. Aylwin, l'uomo del «dopo-Pinochet» si è recato direttamente al Quirinale, che sarà la sua residenza durante la visita, e ha incontrato Cossiga. Il colloquio - informa il Quirinale - si è svolto in un clima di «grande simpatia reciproca». Cossiga ha sottolineato al presidente cileno i sentimenti di grande amicizia del popolo italiano nei confronti del Cile, aggiungendo che il nostro paese «è pronto ad accompagnare in questa ripresa del cammino democratico». Cossiga ha detto all'ospite cileno di avere una piena comprensione per le difficoltà che lo stato sudamericano sta incontrando in questo momento. Sappiamo bene - ha detto Cossiga - che cosa significa cambiare sistema politico e l'aver mantenuto questa visita in un momento politico così delicato per l'Italia è una testimonianza della nostra solidarietà. Il presidente cileno incontrerà nei prossimi giorni sia Andreotti che il ministro degli Esteri De Michelis, con il quale firmerà alcuni accordi di interscambio commerciale, e i segretari dei principali gruppi politici, tra cui il leader del Pds, Occhetto.

## Scoppia la polemica sui nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania

# «Le colonie sono una mina contro la pace» Husseini chiede agli Usa di fermare Shamir

Sul tavolo di Baker, in arrivo oggi a Gerusalemme, la questione esplosiva degli insediamenti ebraici nei Territori. Il blitz degli estremisti che hanno fondato una nuova «colonia», è per le sinistre israeliane ed i palestinesi, una mina sul percorso di pace. «Gli americani devono rispondere a questo schiaffo», dichiara Faisal Al Husseini, che guiderà la delegazione che incontrerà sabato Baker.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. Si propone di disinnescare il maggior numero di «mine» collocate sull'intero percorso del dopo-guerra. Ma il segretario di Stato americano, James Baker, troverà, arrivando stasera per la terza volta in sei settimane a Gerusalemme, una vera bomba, capace di scardinare qualunque abile costruzione diplomatica. Vogliono farla brillare i coloni ebraici del «Gush Ennamin» (blocco della fede), un gruppo estremista con tendenze terroristiche che è stato a lungo coccodrillo dell'establishment israeliano, e che ha pensato bene di «fondare» l'altra notte con l'aiuto di bulldozer e materiali prefabbricati un nuovo insediamento ebraico nel cuore dei territori occupati dal 1967.

I «settler» minacciano anche per oggi, in coincidenza con l'arrivo del capo della diplomazia americana, una «marcia» sulla Cisgiordania (che loro chiamano Giudea e Samaria, rivendicando un biblico titolo di proprietà sulle terre de-

l'opportunità di «svagare» quest'altro lembo di Cisgiordania proprio due giorni prima dell'arrivo di Baker.

È il caso di dire che «una scelta deliberata di deporre una mina sotto le prospettive di pace», definiscono l'iniziativa i due partiti di sinistra, il Mapam e lo Shinui, che hanno presentato sul tema mozioni di sfiducia da discutere in Knesset la prossima settimana. «Gli sforzi di pace degli americani hanno ricevuto uno schiaffo in piena faccia. Tocca a loro rispondere», dichiara Faisal Al Husseini, il più importante leader palestinese che s'è incontrato con Baker il 20 marzo ed il 9 aprile a Gerusalemme. «Se accetteremo l'invito di sabato prossimo (ma si dà per scontato che il terzo incontro ci sarà, ndr) gli «insediamenti» saranno in cima alla nostra agenda».

I palestinesi hanno, per la verità, già chiesto con insistenza a Washington di usare tutta la sua forza economica per costringere Israele a congelare la colonizzazione dei territori occupati. Scrive il giornalista Hanna Siniora, sull'ultimo numero del settimanale palestinese *Al Fair* di Gerusalemme, che «per dissipare i sospetti dei palestinesi sull'efficacia della conferenza regionale proposta da Baker, questi dovrà strappare ora una promessa di ferro ad Israele perché vengano congelati gli insediamenti. Questo potrebbe essere la garanzia che Israele si siederà al

tavolo delle trattative in buona fede».

Se ancora, come scrive Siniora, le due missioni di Baker hanno potuto provare che «l'ambiguità e la genericità possono far parte di una diplomazia costruttiva per far correre la palla sul terreno di gioco», adesso però non si vede con quale artificio il segretario di Stato potrà aggirare l'ostacolo dietro i «settler» che invadono la Cisgiordania. Shamir sa bene che c'è il ministro Sharon. E che un'eventuale sconfessione può portare solo ad una crisi nel governo e nel partito del Likud. Del resto anche il messaggio di Bush ha le sue preoccupazioni di politica interna, se ha chiesto ai palestinesi la settimana scorsa di non insistere sulla questione degli «insediamenti» e sulle sanzioni economiche che gli Usa dovrebbero portare a fondo nei confronti di Israele, perché esse non passerebbero in Congresso, dov'è forte la lobby ebraica.

Così all'uscita dal consolato americano, su sei delegati, tre erano assolutamente pessimisti, due dichiaravano ottimisti, uno indeciso, ma incline allo scoraggiamento. Più di una volta Baker aveva loro ripetuto: «Bush ed io siamo coi palestinesi, faremo tutto il possibile. Ma voi accettate le proposte che vi facciamo. Qualunque cosa sarà meglio della situazione in cui siete per adesso». Loro, i palestinesi, hanno continuato a battere su quel tasto:

## Blitz terrorista in Israele

# Palestinese uccide un ebreo e ferisce altre tre persone in un kibbutz sul Giordano

GERUSALEMME. Riesplode la violenza al confine tra Israele e Giordania. Un terrorista del gruppo fondamentalista islamico «Hamas», infiltratosi nella municipalità di Naqurah tra i due stati, ha ucciso un contadino israeliano ed ha ferito altre tre persone prima di venire abbattuto dall'esercito. In tasca portava una copia del Corano e documenti che, secondo i servizi, documenterebbero i legami con «Hamas» e con i volontari dell'«Armata popolare» giordana. Un suo compagno è stato inseguito per ore in una gigantesca caccia all'uomo. Dagli elicotteri con gli altoparlanti gli venivano rivolti appelli in lingua araba ad arrendersi. Ma l'altro terrorista sembrava essersi dileguato.

Tutto è iniziato ieri alle nove meno un quarto del mattino nel «kibbutz» (fattoria collettiva) di Neveh Ur, a due chilometri dalle rive del fiume Giordano, nei «Memorial days» che gli israeliani dedicano alla commemorazione delle vittime ebrae di tutte le guerre dal 1948 ai nostri giorni, alla vigilia dell'arrivo del segretario di Stato James Baker a Gerusalemme e della ricorrenza del quarantatreesimo anniversario della «dichiarazione di indipendenza». Un analogo episodio era avvenuto due giorni fa, sempre al confine con la Giordania, con una vittima da entrambe le parti. Ieri i due hanno teso un'imboscata ad un trattore in un frutteto, uccidendo un uomo di trentadue anni, l'israeliano Gideon Ezra, e ferendo altri tre contadini, due di essi «volontari stranieri», un tedesco e un americano. Il primo, Mathaeus Ball, racconta: «Avevamo fatto una pausa per il breakfast, io e il mio compagno, il texano David Alperin, quando da dietro quegli aranci è sbucato un uomo ed ha aperto il fuoco. Io ho preso un colpo di striscio all'atleta, David alla gamba, siamo scappati sul trattore». Poi il terrorista ha compiuto la sua missione uccidendo Ezra, poco distante. Raggiunto dai soldati è stato freddato a fucilate. Martedì vicino allo stesso «kibbutz» venne abbattuto dalle sentinelle israeliane un altro infiltrato che aveva appena ferito a morte un altro soldato. Forse i due di ieri partecipavano allo stesso commando, s'erano nascosti ed avevano atteso un giorno intero per continuare la strage. Il maggiore generale Dani Yatom, comandante dell'area, ha attaccato in una dichiarazione la Giordania, che, ha detto, «non è capace di prevenire le infiltrazioni. Stanno tentando, ma non è abbastanza; ed ha previsto il ripetersi di altri episodi. L'infiltrazione di ieri era la nona dall'inizio dell'anno».

# Giorni contati per la rete Stasi In manette funzionario di Bonn

La rete spionistica messa in piedi a Bonn dalla Stasi ormai dovrebbe essere scoperta. Gli investigatori starebbero per identificare «numerosi» agenti orientali in servizio al ministero della Difesa della Germania Ovest. La Procura generale ha già annunciato un primo arresto: in manette è finito Wolf-Heinrich Prehlwitz, 57 anni, ingaggiato quasi venti anni fa dalla polizia segreta dell'ex Rdt.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. La caccia è aperta. Secondo informazioni attribuite da un'agenzia di stampa ad «ambienti dei servizi segreti», al ministero della Difesa di Bonn starebbe per essere scoperta la rete spionistica messa in piedi, a suo tempo, dai servizi della ex Rdt. Che questi «rete esistesse, si sapeva (e d'altra parte era, per così dire, anche «naturale»), ma ora gli investigatori sarebbero vicini all'identificazione di «numerosi» agenti orientali che

avrebbero lavorato per anni in settori delicati del ministero. Mentre l'agenzia riferiva queste voci, la Procura federale di Karlsruhe ha dato notizia, ieri, di un primo arresto. Si tratta di Wolf-Heinrich Prehlwitz, 57 anni, ingaggiato più di venti anni fa dalla Stasi, della quale sarebbe stato «uno degli agenti più importanti operanti nel campo dello spionaggio militare». L'uomo, che al ministero lavorava come alto funzionario nel

DA LETTORE A PROTAGONISTA  
DA LETTORE A PROPRIETARIO  
ENTRA nella Cooperativa soci di Unita  
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci di «Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

CGIL XII CONGRESSO CGIL  
VENERDÌ 19 APRILE 1991 ore 9-14.30  
ASSEMBLEA NAZIONALE  
Presentazione del documento alternativo «ESSERE SINDACATO»  
Presiede Gianni PEDÒ  
Introduce Elisabetta LEONE  
Conclude Fausto BERTINOTTI  
Cinema CAPRANICA  
Piazza Capranica - Roma

VACANZE LIETE  
OFFERTA SPECIALE 25 aprile  
1° Maggio - pensione completa lire 30.000 al giorno - Bellaria Hotel Genova - \*\*\* - moderno - ogni comfort - buon trattamento - PRENOTATEVI - (tel. 0541) 44288.  
VEEK-END Rimini-Rivazzurra Hotel Star - Via Taranto - Tel. 0541/373170 - Vicinissimo ma-

IRI  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE  
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE  
3° emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17638)  
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI  
La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 1° novembre 1990/30 aprile 1991 - fissata nella misura del 6,60% - verrà messa in pagamento dal 1° maggio 1991 in ragione di L. 330.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 5. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 6, relativa al semestre 1° maggio/31 ottobre 1991 ed esigibile dal 1° novembre 1991, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,85 % lordo.  
Casse incaricate:  
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO